

ROMA Ci saranno venti tra capi di stato e di governo (tra questi Bush e Putin) con altrettanti ministri degli Esteri e della Difesa, e decine di diplomatici, consiglieri e funzionari. Mentre si conclude il vertice di Reykjavik, comincia il conto alla rovescia per l'incontro di Roma del 28 maggio nel corso del quale verranno sancite le nuove relazioni tra Nato e Russia e verrà sancita la nascita ufficiale del «Consiglio» destinato appunto a mettere in pratica le nuove relazioni. Imponenti le misure di sicurezza che si annunciano e delle quali hanno parlato ieri a Reykjavik il generale Tricarico, consigliere militare a palazzo Chigi e il generale Cabigiosu, responsabile del comando operativo interforze. Saranno i due ufficiali, assieme al Prefetto di Roma e al responsabile della Protezione civile, Bertolaso, a coordinare l'attività di una sala operativa creata per l'occasione, che agirà in stretto contatto con i vertici dell'ordine pubblico e il governo. A Polizia, carabinieri e forze armate sarà chiesto uno sforzo straordinario. Saranno in 15.000 (5000 provenienti dalle tre forze armate, 10.000 dalle forze dell'ordine). Il summit si svolgerà nella

Mobilitati quindicimila tra agenti e militari. Martino: nessun timore concreto di attentati. Saranno schierati missili e navi della Marina Militare

Russia-Nato, il 28 a Roma vertice super-blindato

grande base dell'Aeronautica militare di Pratica di Mare, ad una ventina di chilometri da Roma. Il dispositivo che sta per essere messo a punto prevede pattugliamenti del mare affidati alle navi della Marina Militare ed il controllo dello spazio aereo che - è stato detto ieri - potrebbe creare anche qualche ritardo o cancellazione all'aeroporto di Fiumicino dove, quel giorno, il traffico sarà ridotto. Segnalazioni di possibili attentati per ora, almeno secondo quanto dicono il governo e le autorità militari, non ve ne sono. «Non ci sono concreti timori di attacchi, ma la guardia resta comunque alta», ha detto ieri il ministro della Difesa Antonio Martino aggiungendo che «in quell'occasione sarà data un'ottima dimostrazione di efficienza e sicurezza». A Reykjavik il generale Tricarico ha detto che non è stata ricevuta «alcuna indicazione precisa e



I protagonisti del vertice di Reykjavik

Virginia Mayo/Ap

concreta di un pericolo, ma dopo l'11 settembre le antenne sono sempre attive». Tra le ipotesi che vengono considerate, quella più estrema riguarda un possibile dirottamento da Fiumicino. Per prevenire questo ed altri pericoli, aerei intercettori saranno pronti a decollare, in cielo si leverà un aereo-spia Awacs e saranno installate batterie di missili Spada e Aspide.

Nel corso del vertice la Russia e i paesi della Nato ratificheranno l'intesa raggiunta a Reykjavik che prevede la nascita del «Consiglio», nel quale gli ex nemici collaboreranno nella lotta al terrorismo, nella definizione delle operazioni di pace, nel controllo degli armamenti, nella gestione delle crisi ed altri settori militari. Le entusiastiche dichiarazioni di alcuni leader riuniti in Islanda non bastano tuttavia per annullare le distanze che ancora separano la

Russia dall'Occidente, soprattutto sul decisivo tema dell'allargamento della Nato. Il capo della diplomazia di Mosca Igor Ivanov si è ad esempio affrettato ieri a spiegare che l'intesa raggiunta rappresenta solo «un primo passo e uno strumento di equa collaborazione», ma ciò non vuol dire che la Russia «abbia cambiato la sua posizione sull'espansione ad est della Nato, che continua a vedere come vestigia del passato». La Russia fa notare che non disporrà di un potere di veto nel nuovo consiglio e la stampa di Mosca ricorda che il Cremlino non invierà alcun rappresentante al prossimo vertice della Nato in programma per novembre a Praga. In quella occasione, come ha ribadito anche ieri il segretario della Nato Robertson, si discuterà appunto dell'allargamento dell'Alleanza verso est. La Russia vede con disappunto questo processo soprattutto per quanto riguarda i paesi baltici. Il presidente ceco Havel si recherà prossimamente a Mosca per tentare di convincere Putin ad inviare un rappresentante a Praga, ma per ora i russi non intendono rinunciare ad opporsi all'allargamento ad est.

Cuba, Bush inasprisce l'embargo

Cade nel vuoto l'appello al dialogo con Fidel Castro che Carter lancia dall'Avana

Bruno Marolo

WASHINGTON. Vendetta. George Bush non ha aspettato il ritorno da Cuba del suo predecessore Jimmy Carter per chiarire che farà il contrario di quello che gli ha chiesto. Carter ha lanciato un appello perché gli Stati aboliscano le sanzioni contro Fidel Castro. Bush ha risposto che inasprirà le sanzioni e appoggerà i dissidenti cubani. «Il mio messaggio al popolo cubano - ha dichiarato - è questo: chiedete la libertà e alla Casa Bianca troverete un presidente schierato con voi».

Le nuove misure volute da Bush prevedono maggiore severità nei confronti dei cittadini americani che andranno a Cuba nonostante il blocco, più trasmissioni di propaganda contro Castro sulle stazioni radiotelevisive finanziate da Washington, e maggiori aiuti per i movimenti cubani ostili al governo. Il presidente in persona annuncerà i particolari lunedì in un comizio a Miami. La scelta del luogo non è casuale. Bush andrà a chiedere il voto degli esuli cubani in Florida per suo fratello Jeb, che cerca di farsi rieleggere governatore a novembre.

Il viaggio di Carter è stato autorizzato dal dipartimento di stato americano, ma Bush non ha nascosto il proprio fastidio. L'ex presidente ha l'abitudine di dire quello che pensa, e lo ha fatto anche questa volta. Martedì sera, in un discorso trasmesso in diretta dalla televisione cubana, ha sostenuto che sarebbe ora di «mettere fine allo stato di beligeranza che da 43 anni impedisce il dialogo fra due nazioni». Ha aggiunto che gli Stati Uniti sono ovviamente più forti di Cuba, e proprio per questo «dovrebbero fare il primo passo e revocare le sanzioni».

Parlava in spagnolo e praticamente tutta la popolazione di Cuba lo ascoltava. Sin dall'inizio ha chiarito che non si era lasciato incantare dalla propaganda di regime. «A Cu-

ba - ha detto - il governo è dominato da un partito unico, e al popolo non viene permesso di organizzare alcun movimento di opposizione. La Costituzione in teoria garantisce la libertà di parola, ma altre leggi negano questo diritto». Fidel Castro, seduto a pochi metri da lui, ascoltava senza battere ciglio le sue esortazioni: «Spero che dopo tanti anni di ostilità possiate superare la profonda divisione fra i nostri due paesi e dire che siete pronti a unirvi alla comunità delle democrazie. Spero che il popolo degli Stati Uniti vi apra le braccia e vi accolga come amici».

Nessun presidente o ex presidente americano ha mai messo piede a Cuba dopo la rivoluzione, e nessuno mai, cubano o straniero, ha osato criticare apertamente il regime in televisione. «Alcuni a Cuba - ha incalzato Carter - credono che la soluzione sia la fine del blocco imposto dagli Stati Uniti, e altri nel mio paese credono che la soluzione sia la rinuncia di Fidel Castro al potere, seguita da libere elezioni. Non ci sono soluzioni facili». Secondo Carter la causa delle difficoltà in cui si dibatte Cuba è l'inefficienza della sua economia piuttosto che il blocco americano, ma gli Stati Uniti farebbero bene a togliere il blocco egualmente, come gesto di buona volontà.

A molti cubani queste sono sembrate parole sante. «Un uomo abituato al dialogo - ha commentato lo

L'ex-presidente degli Stati Uniti al «lider maximo»: da voi non c'è libertà, ma dobbiamo dialogare ugualmente»



Jimmy Carter e il Presidente cubano Fidel Castro nello stadio dell'Avana

Rafael Perez/Reuters

scrittore Jose Pratts Soreol - si è rivolto a un popolo abituato ai monologhi, e ascoltarlo è stato come una boccata di aria fresca. Finalmente è stata fatta una distinzione tra realizzazioni sociali e diritti individuali. Io credo che una maggiore libertà individuale potrebbe soltanto arricchire le realizzazioni sociali di Cuba».

Alla Casa Bianca, la sola preoccupazione di George Bush è stata di chiarire che Carter non rappresenta il governo degli Stati Uniti. Otto Reich, il sottosegretario di stato per i rapporti con l'America Latina, accompagnerà il presidente lunedì a Miami per rassicurare gli esuli cuba-

ni. «Gli Stati Uniti - ha dichiarato ieri - non getteranno un salvagente al regime di Fidel Castro che sta affondando sotto il peso dei propri fallimenti storici».

Tuttavia è difficile immaginare come possa essere imposto con maggiore efficacia un blocco che non ha mai funzionato. L'anno scorso 137 mila americani hanno ottenuto l'autorizzazione del governo per andare a Cuba, e altre decine di migliaia vi sono andati passando dal Canada, dal Messico e dalle Bahamas per aggirare il divieto. Nel 2000, ultimo anno dell'amministrazione Clinton, soltanto 188 erano stati multati. Nel 2001, con l'arrivo di Bush alla Casa

Bianca, il numero delle multe è salito a 766. Qualche altro centinaio di multe susciterà nuove proteste ma non cambierà la situazione.

Un gruppo di lavoro del congresso, formato da 17 deputati democratici e 17 repubblicani, ha raccomandato al governo di impegnarsi per migliorare le condizioni economiche di Cuba, come è stato fatto in altri paesi nemici come la Corea del Nord. La camera ha votato due volte in due anni per abolire le restrizioni sui viaggi, anche se il governo è riuscito a impedire l'approvazione definitiva di una legge. Nemmeno Bush potrà bloccare per sempre l'evoluzione inevitabile.

Corea del Sud, lo scandalo delle tangenti sfiora il presidente Kim Dae Jung

In Corea del Sud la corruzione sta seriamente erodendo il prestigio di Kim Dae Jung, che aveva promesso di combatterla durante il suo mandato, in scadenza il prossimo febbraio. Nell'ultimo anno infatti sono emersi casi a catena di tangenti e interferenze indebite che hanno coinvolto in varia misura i tre figli di Kim. Ieri il più giovane, Kim Hing Gul, 38 anni, si è incontrato con i suoi legali per mettere a punto la strategia di difesa che adotterà davanti al pubblico ministero che lo accusa di coinvolgimento, insieme ad un suo fratello, in uno scandalo di tangenti. In particolare, Hing Gul avrebbe ricevuto da imprenditori 2,29 milioni di dollari per la conclusione di alcuni affari. Finora il figlio del presidente non ha voluto commentare le accuse. Stando a quanto scritto sul sito internet della casa presidenziale, l'interrogatorio dovrebbe avvenire oggi.

A giugno sono in programma elezioni politiche per il rinnovo del parlamento e a dicembre le elezioni per il successore di Kim, interdetto dalla costituzione a presentarsi per un secondo mandato. Gli scandali sono destinati a pesare su questi appuntamenti politici e stanno mettendo a dura prova il candidato del partito di governo alle presidenziali, Roo Myu Hun, ex avvocato e attivista dei diritti umani, molto popolare per la sua immagine di politico nuovo e riformista, senza legami con il passato, ridando spazio alle speranze del candidato dell'opposizione conservatrice, Lee Hoi Chang, del Grande partito Nazionale (Gnp). E intanto ieri il Gnp ha puntato il dito direttamente contro il presidente Kim Dae-jung, (finora escluso dallo scandalo tangenti), insinuando anche un suo diretto coinvolgimento nei casi di corruzione e chiedendo le sue dimissioni o l'accusa di impeachment.

Decine di esperti sulla rivista Scientific American denunciano la truffa ai danni del consumatore: qualche volta sono addirittura nocivi

«Prodotti anti-invecchiamento? Non servono a nulla»

Federico Ungaro

ROMA Altro che elisir di lunga vita e promesse di eterna giovinezza. I prodotti anti invecchiamento esaltati dalla pubblicità di tutto il mondo non servono a nulla. Servono solo a prosciugare il portafoglio. Anzi, se presi senza un adeguato controllo medico, rischiano più di accorciarla che di allungarla.

Lo sostengono 55 scienziati americani che hanno pubblicato sulla rivista *Scientific American* un rapporto clamoroso che denuncia la truffa legalizzata dei prodotti anti invecchiamento. Ormoni, sostanze antiossidanti, diete che riducono l'apporto calorico sono solamente specchietti delle allodole per attirare consumatori sprovveduti e per prosciugarli dei loro risparmi. «In gran parte dei casi - scrivono gli autori del rapporto - si tratta di prodotti e pratiche che hanno una scarsissima o nessuna

base scientifica».

E i ricercatori non si fermano a questa condanna generica, ma affrontano alcuni esempi di prodotti e cure spacciate come il segreto per ritardare l'inarrestabile avanzata dell'età. Una per tutti la terapia ormonale: testosterone, progesterone, ormoni della crescita ed estrogeni hanno sì mostrato in alcuni studi effetti positivi sull'invecchiamento, ma non sono mai riusciti né a fermare né a ritardare né, ovviamente, ad invertire questo processo. Inoltre, assumerli senza alcun controllo medico è un rischio rilevante.

Lo dimostra in fin dei conti il caso del DHEA, un ormone androgeno che negli Stati Uniti è stato ammesso dalla Food and Drug Administration come integratore alimentare e che viene usato dai body builder per gonfiare i muscoli e dagli anziani nella loro dieta per combattere gli effetti della senescenza. La scorsa estate è improvvisamente di-

ventato di moda anche in Europa e in particolare in Francia, dove il Consiglio nazionale dell'ordine dei medici ha messo in guardia i propri iscritti dal prescrivere il prodotto. E il motivo di tanta cautela è semplice: non esistono sufficienti prove scientifiche per dimostrare che il DHEA sia una pillola miracolosa. Anzi a tutt'oggi esistono pochi studi sull'argomento e molti esperti pensano che i suoi effetti collaterali possano essere molto pericolosi.

Anche l'idea che basti assumere minori calorie per aumentare la propria longevità deve essere presa con le molle. Gli autori del rapporto infatti sottolineano che questo effetto perda di intensità a seconda di quanto tardi si inizi ad assumere meno calorie. Insomma, chi ha vissuto buona parte dei propri anni da hamburger al formaggio ricoperti di salse e gelati al cioccolato o alla vaniglia, non può certo pretendere di mettersi a mangiare carote e lattuga scodite e di

guadagnare così dieci anni di vita. «Tanto più - scrivono gli scienziati - che non esistono studi condotti sull'uomo che dimostrino questi effetti. Inoltre, i modelli animali usati nelle sperimentazioni potrebbero essere inficiati da un problema tutt'altro che secondario: le cavie mangiavano molto, magari più di quanto erano abituate a fare in natura e questo potrebbe aver condotto alla loro morte prematura».

Allora che cosa ci fa diventare sempre più vecchi, tanto che già oggi c'è abbondanza di nonni con i capelli bianchi e che l'aspettativa di vita è arrivata a circa 77 anni? «Quello che ha funzionato, nell'ultimo secolo - spiegano i ricercatori - è la combinazione di ottime campagne di igiene pubblica, mutamenti sostanziali nelle condizioni ambientali di vita e le conquiste della medicina». Questo, dicono, ha prodotto l'enorme avanzamento nella aspettativa di vita della popolazione.

«Ci sono buone ragioni - sostengono ancora gli scienziati - per essere ottimistici sulla possibilità che questo processo continui e che i progressi, sia nella salute pubblica che nelle scienze biomediche, contribuiscano a rendere più lungo e pieno di salute il nostro futuro. Inoltre, stili di vita sani possono aiutarci a ritardare la comparsa di alcuni aspetti del processo di invecchiamento e a mantenerci in buona salute anche in tarda età, ma non possono certo fermare l'incedere degli anni».

E quindi non c'è alcuna ragione per cercare improbabili elisir di lunga vita in prodotti tutt'altro che sicuri, e per sovrappiù ridurre anche il conto in banca. «Anche se - ammettono i ricercatori - alla diffusione di questi prodotti hanno indirettamente contribuito anche gli scienziati che non hanno sentito il dovere di aprire un dialogo con il pubblico sui veri risultati della ricerca scientifica».

Regione Emilia-Romagna

**AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA - SERVIZIO TECNICO
ESTRATTO BANDO DI GARA - LICITAZIONE PRIVATA PER CONCESSIONE
DI COSTRUZIONE E GESTIONE CPE/19/01**

Questa Azienda U.S.L. bandisce licitazione privata per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, costruzione e gestione di un nucleo di servizi commerciali presso l'Ospedale di Carpi (MO), utilizzando il criterio di aggiudicazione dell'art. 21 comma 2 della legge 109/94 e s.m.i. secondo i criteri esplicitati nel bando integrale di gara. L'offerta sarà vincolante per l'offerente per gg. 365 naturali consecutivi dalla data di apertura della gara. Gli importi indicativamente previsti sono: Euro 390.000,00 per la realizzazione dell'intervento; con incidenza degli oneri di sicurezza pari al 2,5%; Euro 26.500,00 per le spese tecniche a carico dell'impresa (progettazione esecutiva e D.L.G. 494/96 e s.m.i.). Il canone annuo di concessione a base di gara da corrisporre all'Azienda U.S.L. a partire dall'inizio del 2° anno di gestione è pari ad Euro 62.000,00. Categoria prevalente ai sensi dell'art. 30, comma 1, lett. b), del DPR 25/01/2000 n. 34; OG1 cl. 2°; altre categorie previste ai sensi dell'art. 30, comma 1, lett. c); OG1 importo Euro 87.797,67. Si procederà ad aggiudicazione anche in caso di unica offerta purché valida ed idonea. Termini di esecuzione: progettazione esecutiva: 45 giorni dalla data del verbale di consegna della progettazione; costruzione: 180 giorni dalla data del verbale di consegna dei lavori. La durata del periodo di gestione del nucleo di servizi commerciali, a decorrere dal collaudo, è fissata in 9 anni. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale, devono pervenire alla Azienda U.S.L. di Modena - Servizio Tecnico - Via San Giovanni del Cantone n. 23 - 41100 Modena - entro il 02.07.2002. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Gli inviti di partecipazione alla gara saranno spediti entro il 30.08.2002. Il bando di gara di cui al presente estratto con l'elenco dei documenti da allegare alla domanda ai fini della preselezione unitamente alla Relazione illustrativa può essere ritirato presso l'indirizzo sopra indicato - Per informazioni: Dr.ssa Silvia Menini tel. 059/435774 - fax 059/435695 - sito internet www.ausl.mo.it

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO TECNICO (Arch. R. Gentile)

		Tariffe 2002		Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola	
12 MESI	7GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00	£ 93.300 15,3%
	6GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00	£ 77.900 14,9%
6 MESI	7GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00	£ 39.000 12,7%
	6GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00	£ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it